



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Giovanni Librando

Segretario Generale FENEALUIL Brindisi

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

14 MAGGIO 2022 - BRINDISI

*Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso,
laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di
poter curare la salute dei suoi cari.
Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede
quello che dovrebbe avere ogni popolo.
(Sandro Pertini)*

Delegate e Delegati, cari amici, gentili ospiti, vi ringrazio sinceramente per essere intervenuti al nostro XVIII Congresso Territoriale.

Un saluto, sentito e riconoscente, lo voglio indirizzare prima di ogni cosa a tutti i nostri iscritti, ai delegati aziendali, RSU, RSA, RLS che rappresentano i veri protagonisti della nostra Organizzazione e di questa importante assise.

Il congresso rappresenta un appuntamento democratico per incontrare e ragionare con gli iscritti, fare il punto sulle cose fatte in questi ultimi quattro anni che ci dividono dal congresso precedente e programmare gli obiettivi e l'attività dei prossimi quattro anni.

Consentitemi in apertura di dedicare questo XVIII Congresso all'amico fraterno Ubaldo che oggi non è qui con noi fisicamente, ma è tra noi, nei nostri cuori, e con la sua semplicità, la sua umanità e il suo buon senso continua a guidarci e consigliarci.

Grazie di tutto Ubaldo, ci manchi tanto!

Vi ringrazio, credo che Ubaldo sia oggi contento e orgoglioso di noi.

Consentitemi di ricordare anche Saverio Ranieri, un amico e un grande dirigente. La sua prematura scomparsa ha lasciato in noi un grande vuoto.

Questa assise giunge a chiusura di una intensa attività di Assemblee di Base effettuate con i nostri iscritti su tutto il territorio della provincia di Brindisi.

È stata l'occasione per dibattere direttamente con i lavoratori del territorio sui temi legati al lavoro e al nostro settore. Siamo riusciti a dar voce alle loro esigenze, al loro desiderio di cambiamento e alla loro voglia di partecipazione.

A tutta la squadra della Feneal di Brindisi va la mia più profonda riconoscenza per aver contribuito a rendere questa Federazione solida, rappresentativa e sempre in grado di dare risposte adeguate alle persone che rappresentiamo.

I tanti consensi che oggi registriamo premiano il nostro lavoro quotidiano e la bontà della nostra azione sindacale, fatta di impegno, serietà, competenze e di sane e leali relazioni industriali.

Inoltre, voglio ringraziare Salvatore Bevilacqua Segretario Generale Regionale per il suo supporto e la sua professionalità, oltre ai Segretari gen.li delle altre Federazioni territoriali pugliesi con i quali stiamo operando con grande impegno, riscoprendo il valore di lavorare all'interno di una grande famiglia e l'orgoglio di appartenere alla FENEAL di Puglia.

Per l'affetto e la vicinanza dimostrati in questi anni, un sincero ringraziamento mi sento di rivolgerlo al gruppo dirigente della

UIL di Brindisi, in particolare al Segretario Generali Antonio Licchello.

Elaborare questa relazione di apertura del Congresso non è stato agevole, sia per esigenze di sintesi sia per la complessità delle problematiche da affrontare. Essa costituisce un contributo al dibattito da parte della Segreteria uscente che analizza le tante cose fatte e le tante cose accadute in questi ultimi anni, con uno sguardo al futuro che ci attende.

Gli anni trascorsi dall'ultimo congresso hanno visto cambiare alcuni scenari politici, sociali ed economici.

Abbiamo assistito all'avvento di posizioni antieuropeiste che hanno tentato di mettere in crisi l'idea stessa di Europa unita, professando le ragioni dell'egoismo e dell'isolamento.

Noi coltiviamo e difendiamo l'idea originale di Europa, fondata sui popoli, sui principi di solidarietà, sussidiarietà, accoglienza ed inclusione sociale.

Mai avremmo immaginato che dopo un decennio di austerità e di crescita pari allo zero, la timida ripresa del settore fosse bruscamente rallentata da una pandemia inattesa e devastante.

Il Covid-19 ha messo a dura prova le nostre vite, stravolgendole, con un impatto enorme sull'economia, sulla società e sulla psicologia delle persone.

La pandemia ha messo a nudo la poca lungimiranza di una politica industriale europea e nazionale che guardando al mero profitto, mancava di una strategia di fondo che fosse in grado di garantire

alla popolazione, la produzione interna di quei beni essenziali, necessari per far fronte alle emergenze.

Tutti noi ricordiamo i nostri “eroi” dei reparti ospedalieri che affrontavano con professionalità il “nemico” ancora sconosciuto, senza mascherine e altri dispositivi di protezione individuale non più prodotti nel nostro Paese.

La delocalizzazione, oltre a favorire la desertificazione industriale, ha reso l’Italia più fragile ed esposta a forme di ricatto rispetto all’approvvigionamento di materiali e prodotti finiti.

Speriamo che questa lezione sia servita e che la politica e le istituzioni ne facciano tesoro a tutto vantaggio del territorio, dei lavoratori, delle imprese e quindi dei cittadini.

In questo periodo abbiamo dovuto operare in un contesto territoriale difficile e turbolento, pesantemente aggravato da numerose vertenze sindacali e da una crisi produttiva e occupazionale enfatizzata dal cronico divario strutturale delle regioni del SUD.

Nel territorio brindisino numerose vertenze sono da tempo bloccate anche a livello regionale, pertanto, senza l’intervento di un urgente confronto a livello istituzionale, si rischia di continuare a provocare la perdita di ulteriori posti di lavoro.

Ancora una volta si registra la totale assenza della politica locale e regionale che rema contro ai tanti progetti di sviluppo, come quello dell’ENEL sulla decarbonizzazione, oltre ad interi settori

produttivi legati al comparto aeronautico, all'edilizia, ai trasporti, al turismo e commercio, all'agro-alimentare.

Il tempo passa e la situazione continua ad aggravarsi ancora di più.

Riteniamo sia arrivato il momento di istituzionalizzare un percorso che porti o alla nomina di un terzo Commissario o all'apertura di un tavolo di confronto a livello nazionale con la partecipazione delle Istituzioni regionali e territoriali.

La perseverante mancanza di governabilità sui processi legati allo sviluppo del territorio, alla sua infrastrutturazione, alla transizione energetica, alla riqualificazione urbana ha fatto accumulare intollerabili ritardi, in particolare nella fase progettuale ed autorizzativa.

Nel totale silenzio istituzionale si continua ad assistere a licenziamenti, contrazioni di mercato e fuga delle aziende più strutturate, in attesa di promesse e sostegni utili solo per raccogliere consenso elettorale.

Questa situazione sta creando un vuoto rispetto alla vocazione industriale del territorio, alimentata da una impalpabile politica locale e regionale: come può Brindisi partecipare all'evoluzione del PNRR?

A Brindisi anche il PNRR nazionale è diventato fonte di incertezze per la comunità.

Noi diciamo da sempre che è fondamentale la presenza di un terzo commissario governativo per riorganizzare interi pezzi dell'industria e del sistema economico di Brindisi e della sua

provincia. Pertanto chiediamo che il processo di transizione sia anche attenzionato socialmente, nella misura di scelte condivise di programmazione degli investimenti.

I grandi processi di transizione hanno sempre portato benessere e vogliamo che anche questo in atto sia all'insegna di una nuova stagione di sviluppo per la comunità brindisina.

Siamo chiamati a dare un assetto stabile e continuo al sistema industriale nel suo complesso. Dobbiamo essere protagonisti della nuova "rivoluzione industriale" in cui non vogliamo che Brindisi e la sua provincia svolga, ancora una volta, una funzione subalterna.

L'Autorità di Sistema Portuale del Basso Adriatico ha penalizzato ancora di più il porto di Brindisi ed i suoi traffici turistici e commerciali. Di fronte ad una cospicua partecipazione in termini di risorse versate alla nuova struttura (Brindisi versa 10 volte di più di Bari) non si riscontrano significativi investimenti per una piena valorizzazione della sua polifunzionalità e del conseguente sviluppo della retro portualità.

Si riscontra, inoltre, la necessità di garantire nuovi investimenti per il porto di Brindisi concernenti il traffico passeggeri e crocieristico in quanto quello di Bari risulta saturo ed al limite della ricettività.

L'obiettivo è quello di non rischiare di perdere, nel prossimo futuro, presenze di turisti per carenza di infrastrutture adeguate nel nostro porto. Le risorse previste per le ZES sono senz'altro una occasione da sfruttare, ma sono state dirottate per la maggior parte a Taranto, Lecce e Foggia. L'Agenzia delle dogane ha

ufficializzato la costituzione della Zona Franca Doganale Interclusa nella zona di Capobianco.

Per l'Aeroporto di Brindisi serve implementare e riorganizzare i collegamenti con l'intera area ionico-salentina con una rete infrastrutturale adeguata, dopo che finalmente è stata chiarita la centralità dei due aeroporti nella regione.

È essenziale continuare a sostenere la crescita di un'infrastruttura, come quella dell'aeroporto del Salento, rivelatasi così importante per il settore turistico, altro volano dell'economia territoriale in sofferenza. È necessario un progetto regionale strutturato e condiviso che impedisca la concorrenza tra i territori provinciali della regione.

Diventa, a questo punto, ancora più strategico il mantenimento del Centro di controllo ENAV a Brindisi poichè il progetto di delocalizzazione e riduzione di personale presentato dai vertici è penalizzante innanzitutto per la perdita di posti di lavoro, ma anche pericoloso per la sicurezza dei voli, a fronte di innumerevoli episodi già accaduti: avarie e fuori servizio della strumentazione, impossibilità di controllo e soluzione dei disservizi immediata a causa della disorganizzazione operativa.

Rispetto al porto, questa fondamentale infrastruttura attualmente in grave crisi, di cui tutti ne riconoscono la centralità, è in grado, nonostante tutto, di favorire e caratterizzare il futuro dello sviluppo della città avendo potenzialità di crescita ampie ed articolate che hanno bisogno del contributo di tutti per recuperare il terreno perduto e raggiungere il comune interesse: una maggiore

autonomia e garanzia di sostenibilità strutturale in un settore altamente concorrenziale ed un valido sostegno alle imprese locali con sicuri vantaggi per l'occupazione del territorio nella fase particolarmente complessa, di cambiamento che vive il traffico commerciale, turistico ed industriale nella nostra città.

Si afferma così, con ulteriori positivi presupposti, l'esigenza di sostenere la crescita e lo sviluppo di questi essenziali comparti del territorio, attraverso il porto, di cui riteniamo ci sia assoluto bisogno con interventi che riguardano il completamento della cassa di colmata, il pontile a briccole (investimento già finanziato) per l'ormeggio in sicurezza delle navi a costa Morena, il consolidamento della retro portualità in sinergia con i progetti per il potenziamento delle ZES utilizzando le aree delle centrali elettriche dismesse come Brindisi nord (esempio: i terreni occupati dal nastro trasportatore, uno dei due carbonili per lo stoccaggio del carbone adiacenti alla centrale Federico II°, gli ampi spazi a ridosso delle banchine attualmente utilizzate per l'attracco delle navi carboniere ideali per permettere l'attracco delle navi da crociera e per il turismo verso la Grecia e l'Albania), una rete di depositi doganali per la logistica, la movimentazione e lo stoccaggio di merci per la successiva distribuzione in Europa, con annesse strutture attrezzate per l'assistenza e la manutenzione che ENEL (con una nuova società già operativa ENEL LOGISTICS) ha già iniziato a realizzare in altre città italiane, avendo acquisito anche la disponibilità delle istituzioni locali.

Un elenco di attività selettive ed irrinunciabili da sostenere con tutte le forze che dovranno e potranno essere occasione inclusiva e

certezza nell'immediato ed in prospettiva, attualmente più che necessarie per risollevare le sorti della sfiduciata collettività brindisina.

Un capitolo particolare merita la Cittadella della Ricerca, un tempo al centro dell'attenzione del mondo scientifico grazie alla presenza di laboratori di ricerca all'avanguardia.

Brindisi deve diventare Smart-City d'eccellenza.

L'Unione Europea riserva attraverso il nuovo programma Horizon Europe 2021-2027 ingenti risorse pubbliche e il nuovo programma green new deal va proprio in questa direzione. Occorrono anche investimenti dei privati in ricerca e sviluppo.

Le grandi aziende presenti sul territorio devono partecipare con i loro fondi e se il Comune non è in grado di rendere questa collaborazione una realtà, allora il ruolo del sindacato deve ritornare ad essere centrale e farsi promotore di queste ed altre iniziative.

Il Sindacato non può solo gestire emergenze lavorative ma deve ritagliarsi quel ruolo istituzionale e propositivo che lo ha sempre caratterizzato e deve continuare ad essere protagonista di questa transizione epocale.

Siamo sempre stati accanto alle lavoratrici, ai lavoratori, ai cittadini ed ai giovani per un nuovo patto sociale: per questo, da tempo, sollecitiamo un tavolo di confronto con le Istituzioni locali, regionali e nazionali per affrontare le vertenze in atto e discutere, concordandoli, gli obiettivi da raggiungere.

Tutte queste problematiche e prospettive territoriali si stanno sviluppando in seno ad uno dei periodi più difficili della nostra storia.

Il nostro Paese è stato il primo in Europa e in Occidente ad imporre un rigoroso lockdown che ha sconvolto la vita delle persone e fermato ogni forma di attività sociale.

In questo scenario apocalittico, mentre i ricercatori di tutto il mondo tentavano di conoscere il virus e il modo per combatterlo, va ricordato l'importante ruolo svolto dal sindacato che, mettendoci la faccia e rimanendo in prima linea, non ha abbandonato le lavoratrici ed i lavoratori, presidiando i luoghi di lavoro e rivendicando tutele e sicurezza.

A tal proposito, voglio citare i protocolli anti-contagio sottoscritti, che hanno garantito la continuità lavorativa di tutti quei settori individuati come essenziali prima e di tutti gli altri in seguito.

Oggi, seppure abbiamo imparato a convivere con il virus, il pericolo non è ancora debellato e continua a mietere vittime, pertanto non dobbiamo abbassare la guardia perché lavoro e salute non devono essere contrapposti.

Contestualmente ai protocolli anti-contagio, il combinato disposto del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione Covid-19, fortemente voluti dal sindacato, ha reso possibile la tenuta sociale del Paese e ha gettato le basi per una ripresa che già dalla fine del 2020 iniziava a dare i primi segnali e che nel 2021 faceva registrare un +6,3% del PIL dove il settore delle costruzioni rappresentava il 22%.

Sul finire dell'anno, però, si sono risvegliati alcuni fenomeni negativi che hanno portato ad un rialzo dei prezzi delle materie prime e ad un più generale riscaldamento dell'economia che ha creato un risveglio dell'inflazione.

Sembrava che la crisi del settore e la pandemia fossero finalmente superate, anche in virtù delle enormi somme messe a disposizione dal PNRR e dal super bonus.

In questo contesto si è evidenziata una decisa carenza di manodopera qualificata ma anche un'impreparazione del mondo imprenditoriale, che non ha avuto il tempo utile per adeguare la propria strumentazione tecnica con investimenti adeguati alla necessaria modernizzazione.

Il conflitto in corso in Ucraina ha fatto aumentare oltre i livelli di guardia i prezzi delle materie prime e questo rischia di essere la causa scatenante di un brusco quanto inimmaginabile rallentamento delle attività di cantiere.

Il nostro settore sarà uno dei protagonisti assoluti della "rivoluzione sostenibile" la quale dovrà puntare alla rigenerazione, alla messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture, alla cura dell'ambiente e del verde in cui si dovranno collocare le giuste politiche abitative insieme alla rigenerazione delle città e delle periferie urbane.

Occorrerà, allora, che le imprese investano in sviluppo e nuove tecnologie e al contempo gli enti bilaterali dovranno preparare ed aggiornare i lavoratori per metterli in condizione di essere al passo

con l'innovazione e non rimanere indietro rispetto all'utilizzo di nuovi materiali e nuove tecnologie.

Il processo di transizione ecologica e sviluppo sostenibile, con molta probabilità, sarà rallentato dal conflitto in corso in Ucraina che potrebbe stravolgere gli attuali equilibri politici ed economici.

La transizione ecologica e la tutela del pianeta devono vedere coinvolti tutti i Paesi in maniera congiunta: questo è l'obiettivo, ma nel frattempo, per non rischiare di rimanere indietro, occorrerà riflettere se sia strategicamente corretto pensare a fonti di energia che ci rendano più indipendenti rispetto agli altri.

In questo contesto, i lavoratori del settore delle costruzioni ogni giorno devono fare i conti con il crudele bollettino degli infortuni sul lavoro: è ora di dire basta!

La ripresa del settore deve essere una maggiore opportunità lavorativa che non può fare il pari con una maggiore probabilità di perdere la vita sul posto di lavoro.

La Feneal e la UIL hanno da tempo acceso i riflettori su questo triste tema con tante iniziative tra le quali la campagna "ZERO MORTI SUL LAVORO", assumendosi l'impegno verso le lavoratrici ed i lavoratori di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica su questa strage quotidiana non degna di un Paese come il nostro.

Su questo tema la Feneal è da anni impegnata ai vari livelli ed è attiva in tutti gli ambiti della propria attività.

Sono stati oltre 550 mila gli eventi infortuni del 2021, in crescita rispetto all'anno precedente, di cui 1.121 mortali. La fascia d'età più colpita è quella tra i 55 ed i 64 anni: un quadro che evidenzia la necessità di affrontare il tema della sicurezza con estrema urgenza.

Quello che preoccupa ulteriormente è il trend di inizio anno, infatti il bimestre gennaio-febbraio 2022 riferito allo stesso periodo del 2021 registra un ulteriore incremento del 11,68% degli eventi infortuni. Sicuramente la frammentazione, la precarietà e la scarsa presenza di organi di controllo ne sono le principali cause.

Dal Governo sono state stanziare risorse per l'assunzione di 2.500 nuovi ispettori entro i prossimi mesi ma non sono sufficienti, ne servirebbero almeno tre volte tanto. Non siamo per uno stato repressivo, ma su salute e sicurezza non può esserci libertà di opinione.

I dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulle visite di cantiere infatti, ci dicono che nell'ultimo semestre 2021 su 100 cantieri visitati, 91 non erano in regola con le norme contrattuali, assicurative e di sicurezza.

Patente a punti, presidio del territorio da parte degli organi ispettivi, piano straordinario INAIL in collaborazione con gli Enti Bilaterali e gli RLST, corretta applicazione dei nostri contratti nei cantieri: sono queste le misure di contrasto da mettere in campo.

I nostri Enti Bilaterali (scuole e CPT) svolgono un ruolo indispensabile in materia di sicurezza sia a titolo di formazione che di prevenzione.

Anche come parti sociali dobbiamo fare ancora molto in tal senso. Non possiamo rivendicare e giudicare gli altri quando poi noi stessi non ottimizziamo quanto in nostro potere per fare prevenzione.

Quando si parla di salute e sicurezza non si può non tenere conto anche dell'età.

Non è più tollerabile vedere una persona di oltre 65 anni salire su un ponteggio, utilizzare un moto picco o scavare in galleria. Dobbiamo affermare con chiarezza e senso di responsabilità che non tutti i lavori sono uguali!

L'ape social ha dato una minima risposta ad alcuni lavoratori edili, ma il doppio requisito di 63 anni di età e 32 di contributi non rassicura con certezza su una reale uscita anticipata dal mondo del lavoro: chi svolge questa professione infatti, ha una carriera lavorativa discontinua, fatta di periodi di vuoti contributivi, specie in alcune aree del Paese, e di fatto saranno pochi i "privilegiati" che potranno beneficiare di questo strumento.

Non è più rinviabile una reale riforma previdenziale e per chi sostiene che il sistema non reggerebbe in quanto l'INPS non sarebbe in grado di continuare a pagare le pensioni, andrebbe ricordato che sarebbe ora di dividere una volta per tutte la spesa legata alla previdenza da quella dell'assistenza.

Nel frattempo potremmo apportare alcuni accorgimenti nell'organizzazione del lavoro, come ad esempio l'adibire i lavoratori di una certa età a svolgere mansioni a rischio limitato all'interno del cantiere.

Da diverso tempo ribadiamo come si dovrebbe introdurre il reato penale per chi provoca un incidente mortale sul lavoro, così come è stato previsto per il codice della strada.

La sicurezza si deve coltivare sin dai primi anni di scuola.

L'insegnamento e l'importanza della sicurezza, sarebbe sicuramente un patrimonio culturale inossidabile di ogni alunno di oggi che sarà un lavoratore, un imprenditore o un rappresentante delle istituzioni di domani.

Tutto questo deve rientrare nella più ampia cultura della legalità: legalità non significa solo prevenzione e sicurezza ma soprattutto giustizia sociale; la crisi degli scorsi anni ha ampliato il divario tra ricchi e poveri e tra nord e sud.

Un lavoratore che opera nella illegalità sarà sempre un lavoratore sfruttato, senza garanzie retributive, occupazionali ed assistenziali; sarà costretto ad accettare condizioni disagiate che oltre a metterne a rischio l'incolumità, ne limiterà anche la dignità di uomo.

Bisogna quindi puntare sulla centralità dei diritti del lavoro e della crescita occupazionale sana, in un contesto di regole chiare improntate alla valorizzazione della trasparenza: un processo virtuoso che deve vedere lo Stato mettere in campo tutte le forze a sua disposizione per far emergere l'evasione fiscale e contributiva, eliminare le infiltrazioni che trovano campo fertile attraverso la corruzione.

Dopo la riforma del sistema dei contratti pubblici, iniziata dalle modifiche apportate dal Nuovo Codice degli Appalti del 2016, i

successivi “Sblocca Cantieri”, “decreto semplificazioni” e “semplificazioni bis”, hanno in parte portato indietro la lancetta del quadro normativo.

Alcune cose importanti sono state fatte: gli accordi sottoscritti al MIT dai nostri Segretari Generali a dicembre 2020 per le opere commissariate e gennaio 2021 per tutte quelle previste dal PNRR, l’applicazione del contratto edile dei subappalti che svolgono lavorazioni edili, il decreto attuativo per il DURC di congruità, l’esclusione dal ribasso del costo del lavoro al pari di quello per la sicurezza, sono dei passi importanti voluti e ottenuti dal sindacato di categoria che unitamente alle White List Antimafia, ai protocolli per la legalità, ai tavoli di monitoraggio, indirizzano il settore verso un luogo di lavoro più sano, più equo, più legale e più sicuro.

Occorre però uno sforzo maggiore da parte di tutte le parti in causa.

È necessario che le istituzioni si facciano parte attiva al fine di promuovere la sottoscrizione dei protocolli e convochino i tavoli di monitoraggio affinché ogni tassello trovi il suo posto in un quadro complessivo di legalità.

Oggi l’edilizia è in forte crescita; gli incentivi fiscali hanno acceso la ripresa nel mercato privato e le risorse previste dal PNRR alimenteranno quello pubblico.

Il PNRR rappresenterà per il settore un’importante ulteriore opportunità.

Le ingenti somme in arrivo dall'Europa dovranno essere spese bene e le opere ultimate entro il 2026. Bisognerà investire in una seria e innovativa rete infrastrutturale e tecnologica, nell'economia "green", nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nella riqualificazione delle periferie urbane.

L'inversione del trend è stata talmente repentina ed esponenziale che presenta diverse criticità tra cui le inefficienze della pubblica amministrazione ed il rincaro dei materiali legato a quello dell'energia.

Problematiche che se non affrontate in maniera seria rischiano fortemente di rallentare il processo di crescita in corso.

Rivedere in maniera consistente il prezzario e prolungare la scadenza del superbonus 110% almeno fino a quella prevista per le lavorazioni del PNRR, così come prevedere un nuovo modello di stazioni appaltanti in grado di rispondere all'enorme mole di lavoro, saranno azioni necessarie e non rinviabili altrimenti il rischio è che molte opere non partiranno, con danni enormi per il nostro futuro.

Le nuove tecniche costruttive, i nuovi materiali, gli obiettivi sulla sostenibilità ed innovazione richiedono un forte investimento sulla professionalizzazione dei lavoratori e sulla crescita e qualificazione delle imprese.

La dimensione media delle imprese è di 3 operai. È evidente che occorre una trasformazione del nostro sistema di imprese che le rendano più strutturate, che siano in grado di competere con l'innovazione, che investano su persone, mezzi e tecnologie.

Dobbiamo andare verso una nuova stagione all'insegna della qualità, che poi è sinonimo di più sicurezza, meno precarietà e migliori condizioni di vita e di lavoro.

Solo con questi pilastri costruiremo le basi di un settore che potrà tornare ad essere di nuovo appetibile per i nostri giovani, i quali dovranno garantire il necessario cambio generazionale del settore.

Il rinnovo del CCNL edilizia sottoscritto lo scorso 3 marzo, al quale è seguito quello degli Artigiani, va verso questa direzione. Va dato merito alle controparti industriali e artigiane di aver scommesso in favore di un settore con maggiore qualità e regolarità.

Qualificazione professionale e sicurezza sono le parole chiave che lo contraddistinguono: sorveglianza sanitaria, catalogo formativo nazionale, professionalizzazione delle maestranze, superamento del sotto-inquadramento, incentivi ai giovani che si affacciano al settore, obbligo delle 16 ore di formazione per i tecnici di cantiere sono alcune delle novità introdotte, il tutto in un'ottica premiale per le imprese virtuose e regolari.

Un buon rinnovo del contratto non poteva prescindere anche da un adeguato aumento salariale. In tal senso, grazie anche all'operato della Federazione nazionale, possiamo dire che il risultato è stato ottimo, in linea con quanto previsto dalla piattaforma rivendicativa, che ha portato un aumento in busta paga, sin dallo stesso mese di marzo, di oltre la metà dell'aumento totale.

In questo contratto viene rafforzata la contrattazione di secondo livello, ponendo al centro la bilateralità. Ai territori infatti è

demandata la quasi totalità del rispetto delle nuove regole determinate. Per questo sarà necessario che, per attuare tutti gli aspetti normativi introdotti, il sindacato territoriale faccia la sua parte.

Su questo fronte registriamo l'importante contributo che l'Ente Unico Scuola Edile CPT di Brindisi e l'Edilscuola di Puglia con il CPRP stanno riuscendo a dare, sia sul lato della formazione e della professionalizzazione delle maestranze, che sul lato della prevenzione degli infortuni.

Anche Cassa edile di Brindisi e l'Edilcassa di Puglia contribuiscono in modo concreto a sostenere il settore garantendo la regolarità tra le imprese ed importanti prestazioni a favore di lavoratori ed aziende.

Ai territori spetta anche promuovere con più efficacia anche il fondo sanitario Sanedil, già introdotto nella precedente tornata contrattuale: dopo uno scetticismo iniziale, dovuto principalmente ad un accesso alle prestazioni attraverso strutture in convenzione, oggi si sta rivelando un valido strumento che ha dato uniformità ed omogeneità di trattamento a tutti i lavoratori, compresi gli impiegati.

FENEAL Filca e Fillea territoriali dovranno fare uno sforzo maggiore di promozione ed informazione tra i lavoratori, affinché gli stessi possano usufruire a pieno titolo delle importanti risorse che il piano mette loro a disposizione.

La ripresa economica, aiutata dagli investimenti messi in campo e trainata dall'edilizia, coinvolgerà anche i comparti dei materiali da costruzione.

Dovremo far comprendere ai nostri imprenditori che la transizione ecologica e digitale nelle fabbriche dovrà passare attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle maestranze, fortemente convinti che la sola tecnologia non sarà sufficiente senza la valorizzazione delle persone che la utilizzano.

La FENEALUIL è naturalmente impegnata su alcune sfide che riguardano il fronte organizzativo, specie dopo le nuove regole che hanno normato la rappresentanza.

Gli attivisti e le rappresentanze aziendali dovranno essere i veri motori dell'azione sindacale all'interno dei posti di lavoro. Dovremo prevedere per loro una formazione continua che li metta in condizione di dare non solo risposte di "primo intervento" ai loro colleghi, ma un'assistenza a 360 gradi e che li renda dei veri e propri operatori sindacali all'interno della fabbrica e dei cantieri.

Le tante vertenze aperte e il ruolo affidato dalla contrattazione nazionale al secondo livello deve spingere l'azione territoriale a ritrovare quell'unità sindacale in grado di dare forza alla voce di quel pezzo di società che noi rappresentiamo e che non è adeguatamente rappresentata dalla politica.

I rapporti unitari hanno contraddistinto la storia di FENEAL FILCA e FILLEA e grazie ad essi si sono ottenute importanti conquiste a favore dei lavoratori pur nel pieno rispetto delle proprie identità politiche e culturali.

Ma l'unitarietà non si raggiunge con le parole, la si costruisce e la si misura nei territori con i fatti concreti.

Definire un quadro di regole precise uguali in tutto il territorio nazionale avrebbe sicuramente portato maggiore serenità e trasparenza rispetto alle regole dello stare insieme.

Purtroppo questa opportunità si è arenata, non per nostra colpa, e questo ha avuto inevitabili ricadute sul territorio dove il proselitismo e la rincorsa alla delega non sempre risulta eticamente corretta.

L'auspicio è che al più presto le nostre parti nazionali ricompongano il tavolo delle trattative e trovino un accordo, che oltre alla parte economica, individui poche regole, chiare ed esigibili, altrimenti il rischio è che i lavoratori, non comprendendo alcune dinamiche, vedano nel sindacato non uno strumento di tutele ma un procacciatore di deleghe: al contrario ci chiedono unitarietà, comunità di intenti e maggiore incisività.

La FENEAL di Brindisi sarà sempre disponibile a promuovere un percorso unitario che metta al centro la contrattazione ed il lavoro e che agevoli una attenta gestione degli Enti Bilaterali.

Solo così facendo saremo in grado di gestire ed affrontare tutte le sfide che il futuro ci riserva.

I dati certificano che la Feneal è in costante crescita, sia in termine di iscritti che di rappresentanti sindacali.

La nostra idea di sindacato a "rete" e di prossimità, che vede nella centralità della sua azione il territorio ed i luoghi di lavoro, è stata

una scelta vincente che non può non essere condivisa dalla nostra categoria.

L'idea di un sindacato a rete non deve fermarsi ai servizi. Il futuro organizzativo infatti, troverà un valore aggiunto nella collaborazione e sinergia tra le categorie, intercettando economie di scala e favorendo la capillarità della reciproca presenza sul territorio.

A tal proposito, cito con molto piacere come la collaborazione stretta in alcuni territori con le C.S.C UIL si stia dimostrando un'arma vincente e vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i rispettivi responsabili per lo spirito di squadra ed il senso di appartenenza che ogni giorno dimostrano.

La volontarietà di collaborazione però non è sufficiente, dobbiamo metterla a sistema.

La fase congressuale che vede impegnata la FENEALUIL Brindisi terminerà con il 18° Congresso di categoria che si terrà a Vibo Valentia i prossimi 19-21 settembre e quello confederale a Bologna il 13-15 ottobre.

Sono settimane importanti di democrazia e confronto diretto che, partendo dalle fabbriche, dai cantieri e dagli uffici, vedono iscritte ed iscritti discutere e programmare le linee di politica sindacale ed organizzativa dei prossimi anni.

Abbiamo raccontato e spiegato alle iscritte ed agli iscritti i buoni propositi del nostro progetto sindacale: progetto che da diversi

anni ci vede condividere con i delegati e gli organismi provinciali l'idea di una FENEAL più forte e ramificata.

I risultati conseguiti in questi anni, frutto di un lavoro appassionato di tutto il gruppo dirigente, ci danno la convinzione che la strada presa è quella giusta e che permetterà ai nuovi organismi che oggi eleggeremo di cogliere le sfide che si presenteranno.

Riprendendo lo slogan del congresso, la FENELUIL Brindisi dovrà continuare sempre di più a presidiare i luoghi di lavoro, farsi parte attiva del cambiamento “Riqualificando il futuro”, diffondere tra lavoratori ed imprese una cultura del lavoro in sicurezza che “valorizzi il lavoro” e le professionalità di operai e di impiegati.

Professionalità e dedizione dovranno essere l'anima della futura FENEALUIL Brindisi in cui tutti gli iscritti dovranno trovare protezione, come in una grande famiglia, e la soluzione ai loro problemi.

Prima di concludere vorrei esprimere un sentito ringraziamento ai delegati e agli attivisti: grazie per la vostra amicizia, dedizione e serietà.

Vi ringrazio perché con la vostra attività quotidiana la FENEALUIL di Brindisi è presente nei cantieri, nei luoghi di lavoro, negli enti bilaterali e nei tavoli contrattuali ed istituzionali.

Una FENEALUIL che riesce a dare tutele ai lavoratori, a dare voce alle proprie idee entrando nel merito delle questioni e che

cerca di risolvere in maniera pragmatica i problemi, guardando in modo laico e riformista al futuro che è già tra noi.

Combattere la povertà, la disoccupazione, la precarietà del lavoro e le tante disuguaglianze non è solo una esigenza di giustizia sociale, ma è anche una opportunità di maggiore efficienza del sistema economico e produttivo per uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile.

Noi attendiamo con fiducia, e soprattutto con speranza, che la politica si riappropri del suo ruolo di guida, che operi scelte e strategie avendo come obiettivo un modello sociale ed economico equilibrato e sostenibile, capace di prevenire o mitigare disuguaglianze e conflitti sociali.

Nel nostro Paese è necessario un serio cambio di rotta, per tornare ai valori dell'equità e della redistribuzione della ricchezza, valorizzando il lavoro e l'adeguamento dei salari, per garantire dignità a buona parte della popolazione attiva e un adeguato livello della domanda interna.

I salari dei lavoratori sono stati tagliati, nella convinzione ideologica che solo attraverso la riduzione del costo del lavoro si sarebbe potuta ottenere più competitività. In realtà il risultato conseguito è stato la riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori ed il conseguente decremento della domanda interna e quindi la crisi di tante imprese.

Per invertire questo processo è necessario un progetto capace di rimettere al centro le persone, che attui politiche occupazionali ed

industriali funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati.

La nota più dolente riguarda la qualità del lavoro. Negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno favorito frammentazione e precarizzazione determinando per il lavoratore una situazione di costante ricatto occupazionale.

La conseguenza è lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori, fra le prime cause delle enormi disuguaglianze e della insidiosa frattura tra inclusi ed esclusi createsi nella nostra società.

Per questo nel nostro slogan abbiamo scelto di inserire due parole chiare: Valorizzare il Lavoro.

Da troppo tempo il lavoro è sottoposto ad un attacco durissimo da parte di una politica assoggettata ai poteri finanziari ed economici.

Questo tipo di aggressione è avvenuta attraverso la demolizione delle normative che garantivano efficaci tutele e garanzie ai lavoratori consegnando alla fine un mercato del lavoro basato essenzialmente sui rapporti di forza.

Quella che noi stiamo percorrendo insieme è la strada giusta in quanto ad oggi dei risultati li abbiamo ottenuti. Con gli ultimi impegni assunti dal Governo sulla Previdenza sono stati fatti importanti passi avanti e ci stiamo già attrezzando per il futuro in quanto la Legge Fornero è una legge iniqua che va smontata pezzo per pezzo.

In questo contesto anche il sindacato, le istituzioni e le organizzazioni datoriali, ai vari livelli, devono assumere la consapevolezza che è giunto il momento di assumersi la responsabilità di garantire ai lavoratori ed alle imprese un posto adeguato nella nuova gerarchia sociale ed economica, difendendoli da un potere della finanza sempre più invadente e dannoso e da una globalizzazione governata in pessimo modo.

Per fare questo occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motori qualificanti di una società più equa e sostenibile.

Far ripartire l'economica, far crescere la produttività, i salari, l'occupazione e più in generale il Paese: questi devono essere gli obiettivi di un nuovo e moderno sistema di relazioni industriali.

Oggi, però, nei cantieri non abbiamo solo una babele di lingue, abbiamo anche una babele di contratti applicati ai lavoratori che sostanzialmente svolgono le stesse mansioni.

Questo fenomeno comporta una forte disparità concorrenziale, poiché le imprese che rispettano il contratto degli edili si trovano a sostenere costi maggiori rispetto a quelle imprese che scelgono di applicare altri contratti.

L'aumento dei contratti non edili nel cantiere sta incidendo pesantemente sulla crescita delle irregolarità, sulla perdita di

qualità del cantiere edile e sull'elusione delle norme legate alla prevenzione degli infortuni.

A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti sono le imprese sane e corrette che si vedono marginalizzate e naturalmente i lavoratori che perdono l'intero sistema di tutele forgiate dal contratto edile.

Non possiamo permettere che questo avvenga, questo fenomeno dannoso e distorsivo va combattuto a tutti i livelli, compreso quello istituzionale e politico, in quanto vanno elaborate contromisure e soluzioni che riescano a conciliare le esigenze del mercato con la tutela della sicurezza e dei diritti dei lavoratori.

Mi avvio alle conclusioni:

Senza clamori questa Struttura ha saputo avviare al suo interno una riforma organizzativa che dà più spazio alla vera attività sindacale. Si sono colti gli obiettivi della UIL di sindacato a rete e si è enfatizzata la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza di ogni attività.

Avremo successo se non perderemo la nostra sensibilità e l'umiltà di sapere ascoltare i lavoratori per interpretarne le esigenze e le speranze. Da questo deriverà la nostra vera capacità di essere rappresentativi.

Un particolare ringraziamento a tutti gli attivisti, i delegati aziendali, gli operatori, i segretari, che in questi anni hanno continuato ad operare, pur tra mille difficoltà, consolidando il ruolo e la presenza di questa Federazione.

Il vostro impegno e la vostra generosità hanno permesso di mitigare per i nostri iscritti gli effetti devastanti di questi lunghi anni di difficoltà.

Insieme abbiamo capito quanto siano fragili le persone e quanto bisogno abbiano di qualcuno che le ascolti e le tuteli, specie nel momento in cui si perde il lavoro.

Voglio assicurare i nostri iscritti che faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per garantire ai lavoratori la speranza in un futuro più solido restituendo al lavoro e ai lavoratori il valore e la dignità che meritano.

Ci impegneremo con passione e sacrificio:

- per Valorizzare il Lavoro,
- per Riquilibrare il Futuro!

Ringrazio tutti!

ed auguro ai Delegati un proficuo proseguimento dei lavori congressuali.